

**L'opinione di
Diletta Bellotti**



La protesta degli "essenziali" a Bruxelles spinge a riformare le norme sugli appalti pubblici

Francesca Grazioli, in "Capitalismo carnivoro", scrive che, «se la violenza e lo sfruttamento diventano naturalizzati e normalizzati, escono dal nostro campo d'attenzione» (Il Saggiatore, 2022). Un anno e mezzo dopo che l'Oms ha dichiarato la fine del Covid come emergenza sanitaria globale, non è ancora arrivata la fine dell'emergenza sociale che molti lavoratori e lavoratrici essenziali devono affrontare. La pandemia è stata un processo onirico collettivo che alcuni non sono riusciti ancora a scrollarsi di dosso. Altri sembrano essersene scordati completamente. La spina dorsale dell'economia, ov-

circa il 14% del Pil dell'Ue. Milioni di lavoratori e lavoratrici sono assunti per mezzo di contratti e standard creati attraverso appalti pubblici che influenzano sostanzialmente le retribuzioni e le condizioni di lavoro in tutto il settore privato. I lavoratori e lavoratrici essenziali che hanno permesso il sostentamento di interi Paesi europei durante la pandemia di Covid si stanno ora riunendo a Bruxelles pretendendo le necessarie riforme che von der Leyen promette nel prossimo mandato. Una ricerca del sindacato Uni Europa mostra che la metà di tutte le gare d'appalto pubbliche è assegnata esclusivamente sulla base del prezzo più basso, spesso a causa di norme sugli appalti che favoriscono tale direzione.

Queste regole non tengono conto dei costi sociali per le comunità e minano la promessa di von der Leyen di garantire posti di lavoro e servizi di qualità e di aumentare la copertura della contrattazione collettiva per sostenere salari equi, condizioni di lavoro dignitose, formazione e transizioni giuste per chi lavora. Durante la manifestazione, Oliver Roethig, segretario regionale di Uni, ha dichiarato: «I sindacati e i lavoratori ci informano sulla pervasività dei bassi salari e della precarietà sociale creati dalle attuali norme dell'Ue in materia di appalti. Questi problemi sono gli stessi in tutta Europa. Sono causati da una cattiva regolamentazione europea e quindi necessitano di una soluzione europea. Per questo chiediamo alla Commissione di trasformare in realtà la sua promessa di posti di lavoro di qualità, salari equi e buone condizioni. Dobbiamo riformare subito le norme sugli appalti pubblici. L'Europa merita di meglio di una corsa al prezzo più basso. I lavoratori e le lavoratrici non possono più aspettare». Dobbiamo pretendere che l'Ue funzioni senza sacrificare le classi più fragili, che sarebbe dovuta riuscire, ormai, a emancipare economicamente e socialmente. Esistono anche se prestiamo attenzione. **TE**

Lavoratori precari L'Ue interrompa la corsa al ribasso

vero le persone costrette ai lavori precari, pagano ancora le conseguenze dell'economia *shock* pandemica. Proprio sull'«essenzialità» s'incarta subito la retorica: come fa una persona a essere dichiarata essenziale e, allo stesso tempo, sistematicamente precarizzata?

Il 1° ottobre, migliaia di lavoratori «essenziali» provenienti da tutta Europa sono scesi in piazza a Bruxelles contro le norme sugli appalti pubblici dell'Ue che alimentano una corsa al ribasso delle condizioni di lavoro. Mentre la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, annuncia una revisione della direttiva Ue sugli appalti pubblici, i sindacati chiedono nuove leggi che rafforzino la contrattazione collettiva, migliorino le condizioni di lavoro e garantiscano servizi di qualità in tutti i Paesi europei. In Europa gli appalti ammontano a duemila miliardi di euro,